

di politica estera e militare, non annulla fundamentalmente l'autonomia di ogni singola città dalmata (1).

Venezia, non avendo riserve ingenti di uomini e di beni, deve, dopo aver anche vinto, abilmente operare, associando, possibilmente, le città al suo destino. È entro il gioco di forze contrastanti che Venezia si inserisce riuscendo ad affermare il suo primo predominio.

Venezia inviò nelle città dalmate rettori (2), potè pretendere lievi tributi a titolo piuttosto di onore e realizzò la direttiva di esigere, in caso di guerra, armi ed armati. Piuttosto che di un rapporto di sudditanza, si può parlare più esattamente di un rapporto di colleganza o di amicizia (3).

La politica anti-slava, già seguita dai dogi Tradonico, Partecipazio e Candiano, si affermò in realtà brillantemente e decisamente coll'impresa del doge Orseolo II,

(1) Significativa è la tendenza veneziana, che si riallaccia alla tradizione romana, di stringere i patti singolarmente con ciascuna delle città con le quali Venezia stringe rapporti. Questo sistema di alleanze « a raggio » è tipica anche in pieno secolo XV.

Altrettanto significativi sono gli arbitrati deferiti a Venezia di cui essa si servì per estendere all'inizio della sua storia il suo prestigio (Cfr. VALERIO, *Dell'utilità che si può ritrarre dalle cose operate dai veneziani*, ecc., Padova, 1787, pg. 185). D'altronde, anche i Romani, ma quando non ebbero elementi per dominare con la forza, si servirono del principio associativo.

Per quanto esagerando, lo stesso VALERIO (*op. cit.*, pg. 184) osservava: « I Romani... si sono chiamati... compagni e amici, nè mai alcuno si pose in capo la corona... obbligavano il popolo più coi benefizii che con le minacce ».

(2) NAVAGIERO, *Storia della Rep. Ven.*, in R. I. S. (Rerum Italicarum Scriptores), vol. 23^o, Milano, 1733, col. 958. Essa conservò le leggi locali, ROMANIN, *Storia documentata di Venezia*, I, Venezia, 1852, pg. 280.

(3) CAPPELLETTI, *Storia della Repubblica di Venezia*, Venezia, 1848, vol. I, pg. 307. Importante per conoscere i rapporti con le città dalmate in quest'epoca è il codice diplomatico trevisano.